

Ciò comprende il recupero dell'identità hard di città come Torino e Genova, cioè la capacità delle metropoli sorte in funzioni di grossi complessi industriali di esprimere aspirazioni a più ampio respiro, scegliendo un ruolo aperto alle nuove necessità sia del terziario che della stessa industria.

I tentativi di modificare il rapporto di passiva remissività ai flussi turistici che hanno ridotto il ruolo o l'immagine di Venezia o Firenze, portano questi sistemi a ritrovare nel grande evento e nella collocazione internazionale una spinta per il necessario riequilibrio con i rispettivi territori di riferimento.

L'espandersi di un territorio del terziario nell'area romana indica l'appartenenza di Roma al duopolio che con Milano costituisce il riferimento non solo istituzionale, ma anche economico e culturale del Paese.

La ricerca, infine, di un rapporto di integrazione e, se si vuole, anche la "sottomissione" ad una capitale egemone caratterizza le aree di economia locale sempre più strette fra l'esigenza di crescere accettando la sfida competitiva del mercato globale o di gestire l'assestamento verso il basso del raggiunto sviluppo.

Si tratta in definitiva di una maturazione del sistema insediativo e del riproporsi di modelli capaci nel disegnare una pianificazione strategica insieme socio-economica ed urbanistica.

3. Cultura di piano e progetti d'area

Le trasformazioni territoriali avvenute sotto la spinta di un accelerato sviluppo economico hanno avuto come conseguenza un affaticamento della pianificazione territoriale ed urbanistica, non tanto da un punto di vista delle metodiche d'approccio o nelle finalità strumentali la cui validità resta connaturata alla natura pubblicistica dell'intervento urbano, quanto nella particolare configurazione del *piano* urbanistico come specifico strumento normativo.

Il piano vive nella cultura di pianificazione come tendenziale disegno di una città in espansione; programma insediamenti su aree libere; valorizza terreni rendendoli suscettibili all'edificazione attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali.

Lo stato attuale delle aree urbane vede un prevalere degli interventi entro il perimetro dell'edificato, come pure registra le maggiori conflittualità nel cambiamento d'uso (per un manufatto, un'area, un ambito) piuttosto che nella sua trasformazione edificatoria.